

## LA PAROLA OGNI GIORNO

9/04/2021 Lectio sulla prima lettura di domenica 11/04/2021

Don Dario

Buongiorno a tutte e a tutti, bentrovati, buon tempo pasquale, e buona condivisione del cammino di Lectio che ci prende per mano anche in questo tempo. Il cammino di Lectio fa riferimento alla parola di Dio di domenica 11 aprile, fa riferimento alla prima lettura.

In Quaresima ci ha tenuto compagnia la seconda lettura, cioè San Paolo, ritorniamo alla prima lettura, non per essere istruiti dell'Antico Testamento, ma dagli Atti degli Apostoli, che è per eccellenza il libro del tempo pasquale, quindi sono particolarmente lieto di poterlo condividere con voi.

### ATTI DEGLI APOSTOLI 4,8-24

*In quei giorni Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: "Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati". Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare. Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicevano: "Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome". Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono: "Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato". Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto. L'uomo infatti nel quale era avvenuto questo miracolo della guarigione aveva più di quarant'anni. Rimessi in libertà, Pietro e Giovanni andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto loro i capi dei sacerdoti e gli anziani. Quando udirono questo, tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio.*

*Quando udirono questo, tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio.*

E immaginiamo che sia una voce di lode, di gratitudine, un canto di ringraziamento, perché questo è uno dei primi frutti della lettura degli Atti degli Apostoli in generale, e in particolare il testo di oggi.

Pur avendo i suoi punti complessi e i suoi passaggi difficili, il libro degli Atti degli Apostoli ha la caratteristica di essere particolarmente piano, di avere un tono che spinge alla gioia, spinge alla letizia, in qualche modo, e questa è già una indicazione di Lectio, più che particolari analisi di termini, su frasi, su parole che ricorrono, è bello lasciarsi prendere la mano dallo Spirito presente in questa lettura. Già un semplice sguardo ci fa notare una grande differenza tra i testi del Vangelo speculari, dove non sono Pietro e Giovanni, come nel caso di oggi, ma è Gesù che viene processato, indagato.

Nel Vangelo, per quanto sia stato scritto alla luce della risurrezione, il tono durante la passione è ovviamente cupo, e Gesù è messo nelle mani di questi uomini che tra mille contraddizioni, mille falsità, mille ipocrisie, mille debolezze (pensiamo alla vicenda di Pilato) lo consegnano all morte.

Poi dopo la sua morte e risurrezione si trovano nella sua situazione persone infinitamente più deboli di Gesù, Pietro e Giovanni, su Pietro poi il Vangelo non risparmia notazioni della sua debolezza, eppure, leggendo questo testo si sente una forza invincibile, ma non tanto di Pietro e di Giovanni, ma dello Spirito.

Perché tra la vicenda della persecuzione di Gesù e la vicenda della persecuzione di Pietro e di Giovanni e altre persecuzioni, che comunque il libro degli Atti degli Apostoli narra, tra i due c'è stata l'effusione dello Spirito santo, che cambia letteralmente il tono della storia.

Interessante notare come questi capi dei sacerdoti, persone potenti, istruite, che sanno perfettamente, e lo dice il testo, che Pietro e Giovanni sono persone semplici, senza istruzione, eppure sono irresistibili.

La forza dello Spirito santo è il grandissimo dono del tempo pasquale che, non mi stancherò mai di ripeterlo, è il tempo più importante della chiesa.

Tutti i tempi liturgici sono una meraviglia, la Quaresima è un tempo preziosissimo, ma il tempo per eccellenza è il tempo pasquale, perché è il tempo nel quale si contempla il Signore risorto nella potenza dello Spirito e soprattutto si attende la memoria liturgia della pienezza del dono dello Spirito, che è la Pentecoste.

Come la quaresima prepara la Pasqua, così il tempo pasquale prepara la Pentecoste.

Proviamo a riprendere alcuni elementi di questo testo splendido per leggere la nostra vita e contemporaneamente attraverso la nostra vita leggere questo testo.

Non so se vi sia mai capitata nella vita, magari a voi personalmente, di incontrare persone che, dopo un viaggio nei paesi dell'est, in particolare a Mosca, siano tornate riportando una grande impressione della liturgia ortodossa. Io conosco una persona che si è convertita al cristianesimo ortodosso proprio grazie alla liturgia ortodossa, ed era andato a Mosca come turista.

Dico questo perché le confessioni cristiane, la confessione cristiana cattolica, la confessione cristiano protestante, la confessione cristiano ortodossa, ciascuna di esse ha i suoi punti di forza e i suoi punti di debolezza.

Sicuramente uno dei punti di forza maggiore dei nostri fratelli ortodossi sono la capacità, attraverso la liturgia, ma anche attraverso la teologia,

l'architettura, l'arte (pensiamo alle icone) hanno proprio il carisma di comunicare il dono della risurrezione, il dono delle energie della risurrezione, il dono dello spirito Santo che il Risorto ci fa.

Se qualcuno tra di noi non ha mai avuto a che spartire con la liturgia ortodossa, penso che chiunque conosca almeno di sfuggita le icone, questa splendida testimonianza, verrebbe da dire artistica, ma in realtà è una testimonianza di preghiera, infatti non si dice dipingere un'icona, si dice scrivere un'icona, il cui sfondo d'oro, che è il colore di riferimento delle icone, che è appunto la luce della risurrezione, la luce divina che entra nel nostro mondo attraverso l'icona.

Noi abbiamo gran bisogno di questo, l'Occidente, il Cristianesimo occidentale, in questo il cattolicesimo e il protestantesimo sono simili, perché hanno avuto, per lunghi motivi storici, una maggiore attenzione al mistero della croce, il cristianesimo occidentale ha un gran bisogno di recuperare questo senso assoluto, irresistibile, glorioso, della risurrezione, dello Spirito santo.

Ecco perché rimando a questo testo, il libro degli Atti degli Apostoli, da leggere in forma piana, quasi per farsi penetrare dalla luce della risurrezione.

Questa vicenda che accade a Pietro e a Giovanni, uomini ignoranti, che però sono irresistibili, perché mossi dallo Spirito santo, è una vicenda che ha la capacità di sanare i nostri cuori.

Noi uomini dell'Occidente, uomini della pandemia, uomini con i mezzi di comunicazione, i giornali, radio e televisioni, sono sempre quotidianamente pieni della sottolineatura del negativo.

Noi che veniamo da una cultura profondamente segnata da vicende come la psicanalisi, che è una profonda analisi, attenzione a ciò che in negativo non va bene nell'animo umano (la psicanalisi è molto più di questo, ma non è un caso che nasca in Occidente) quanto abbiamo invece bisogno di un messaggio piano, semplice, luminoso, dorato, ma non per questo favolistico, che ci dica: c'è lo spirito della risurrezione.

Ci saranno mille mali nel mondo, mille angosce, mille sofferenze, ma lo spirito è più vero, è più profondo. Per cui il male, come appunto in questo caso questi capi, sacerdoti, responsabili del sinodo, hanno le armi spuntate contro Pietro e Giovanni. In modo molto semplice dicono: *ciò che abbiamo visto noi non possiamo tacerlo.*

E il libro stesso degli Atti degli Apostoli, raccontando della nascita della chiesa, ci mette di fronte ad un fatto che nessuno può tacere, anche persone che non credono in Cristo, non credono in Dio: come è potuto accadere questo fatto?

E questo è un fatto. Molti potrebbero dire che la risurrezione non è un fatto, ma è una favola, una invenzione. Ma chi può negare il fatto dell'esistenza, da duemila anni della tradizione cristiana, con tutte le sue debolezze, con tutte le sue fatiche, che però nasce dalla vicenda della Pasqua.

Chi non crede in Cristo deve dire: nasce dalla morte di Gesù. Ma come può la morte essere così vitale, così vivificante, così generativa, così capace di una tradizione che perdura da duemila anni, nella quale anche noi siamo dentro.

Ecco perché noi diciamo: non è dalla morte, o perlomeno non è solamente dalla morte di Gesù, è dalla morte e soprattutto dalla risurrezione che

scaturisce questo Spirito irresistibile, che poi noi siamo chiamati a cogliere nel quotidiano della nostra esistenza.

Anche qui, ciò che vale per gli Atti degli Apostoli vale anche per noi.

Ciascuno di noi può avere mille problemi, mille guai, ma non può non percepire un soffio, una presenza, una vita che è più forte.

O, se accade di non riuscire a percepirla, quanto è importante la preghiera allo Spirito santo: vieni, o Spirito santo, scendi, o Spirito santo su di me, su di noi, Spirito santo, facci sentire la tua presenza, la tua gioia, anche come preparazione alla Pentecoste. Perché la svolta della storia è stata la risurrezione di Gesù, ma la risurrezione di Gesù, comunicata dallo Spirito nella Pentecoste.

Prima della Pentecoste il Nuovo Testamento è chiarissimo. Gli stessi apostoli, anche dopo essere stati quaranta giorni con Gesù, prima della sua ascensione, possono fare ben poco.

Ma dalla Pentecoste in avanti questo Spirito è all'opera.

Cerchiamo tutti insieme di gustare ciò di cui abbiamo più bisogno: la presenza dello Spirito del Risorto tra di noi.

Buona giornata.